

□ Interpellanza n. 15

presentata in data 10 luglio 2017

a iniziativa del Consigliere Marconi

“Iniziative che la Giunta Regionale intende adottare per far fronte alla grave crisi della natalità nella nostra Regione”

Premesso che:

nelle Marche nel 2015 il numero medio di figli per donna si attesta all'1,33 in linea con il dato nazionale che colloca il nostro Paese tra gli Stati europei con i più bassi livelli di natalità. Si eleva, inoltre, l'età media della donna in cui avviene il primo parto che è 31,9 anni e si differenzia a seconda se cittadina italiana (età media 32,7) o straniera (28,6). In un passato relativamente recente la fecondità tardiva riguardava la nascita del terzo o quarto figlio; negli ultimi anni, invece, la maternità ad età elevate è sempre più frequentemente per la nascita del primogenito;

la combinazione tra la persistente denatalità ed il progressivo aumento della longevità conducono a stimare che, nel 2050, la popolazione inattiva sarà in misura pari all'84% di quella attiva. Questo fenomeno inciderà sulla disponibilità di risorse in grado di sostenere l'attuale sistema di welfare, per effetto della crescita della popolazione anziana inattiva e della diminuzione della popolazione in età attiva;

a fronte della scelta di chi consapevolmente programma la nascita del proprio figlio c'è anche chi, invece, per motivi diversi non riesce a rimanere incinta e ha la necessità di rivolgersi alla sanità per, ove possibile, ripristinare la propria fertilità naturale prima di, eventualmente, praticare strade diverse per soddisfare il proprio desiderio di maternità;

le cure oggi attuate per favorire la natalità sono, solo in parte, a carico del Servizio Sanitario Nazionale mentre alcuni farmaci e indagini strumentali non sono mutuabili;

la fertilità in genere è da considerare un bisogno essenziale non solo della coppia, ma dell'intera società e, che, pertanto sia necessario, se da un lato è imprescindibile lo sviluppo di politiche economiche a sostegno della famiglia e, nello specifico, della genitorialità, dall'altro sono indispensabili politiche sanitarie per la tutela della fertilità anche prendendo a completo carico dello Stato ogni intervento sanitario (farmacologico, strumentale o psicologico) necessario per favorire la procreazione con una fertilità naturale;

Ricordato che:

già con il 2014 le Marche hanno dato piena attuazione alla normativa sulla PMA (Procreazione Medicalmente Assistita) garantendo la sicurezza e la tutela della salute di tutti i soggetti coinvolti e che su tutto il territorio regionale esistono centri attrezzati per l'assistenza alla coppia ricordando che vi si possono rivolgere solo tutti coloro ai quali è stata accertata e certificata una patologia come causa irreversibile di sterilità o infertilità;

che in questo caso le prestazioni sono per la maggior parte gratuite anche se alcune prestazioni diagnostiche e farmacologiche restano a carico del richiedente;

che il ricorso a questa procedura medica va sostenuto e eventualmente incentivato vedendo così incontro al legittimo desiderio della coppia di essere genitori e allargare la propria famiglia;

Atteso che:

il calo delle adozioni non risparmia neanche le Marche. In un panorama di profonda crisi, che dal 2011 si sta manifestando a livello nazionale, non fa eccezione la nostra Regione. Dagli ultimi dati del Tribunale per i Minorenni di Ancona, relativi al 2014 e al 2015, emerge un calo su tutta la linea: adozioni internazionali portate a termine, domande di idoneità per queste ultime e disponibilità per l'adozione nazionale. Per quanto riguarda le prime, si è passati

dalle 92 del 2014 alle 63 del 2015, per un calo percentuale di circa un terzo (32,6%);

il calo dell'accoglienza di minori abbandonati stranieri è strettamente legato a un altro fenomeno: quello della diminuzione delle domande di valutazione dell'idoneità all'adozione internazionale. Queste ultime sono scese dalle 121 del 2014 alle 105 del 2015, ovvero del 13,2%;

stessa situazione si registra per le adozioni nazionali. Le domande di disponibilità del 2015 sono state 245: il 21,5% in meno di quelle del 2014, quando si arrivò a quota 312;

poco si fa per far conoscere questa procedura, per semplificare l'iter burocratico, per accompagnare e formare i futuri genitori che spesso sono impauriti e scoraggiati. L'adozione non viene promossa e spesso c'è una cultura negativa intorno alla coppia che vuole adottare che viene sottoposta ad una sopervalutazione e superselezione quando invece andrebbe accompagnata e rassicurata, andrebbero organizzati incontri e corsi di formazione sul territorio sia per i futuri genitori che per gli operatori dedicati a questa procedura;

in questo particolare aspetto della vita delle donne e degli uomini un ruolo importante, anche in base alla legge 29 luglio 1975, n. 405, lo potrebbero svolgere i consultori familiari. Tra i loro compiti, infatti, c'è quello di assicurare l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile e l'informazione e l'assistenza riguardo ai problemi della sterilità e della infertilità umana;

in Italia abbiamo circa 2.100 consultori familiari, uno ogni 29.000 abitanti, un numero che la Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) ha giudicato insufficiente (il 30% in meno del necessario) e in molti c'è carenza di personale (solo nel 4% dei casi operano tutte le figure professionali previste: dal ginecologo al pediatra fino allo psicologo). Nelle Marche, che al 30 giugno 2016 contava una popolazione di 1.539.728, ci sono 46 consultori familiari pubblici a cui se ne aggiungono 2 privati accreditati: uno per oltre 32 mila abitanti (dati Ministero della salute anno 2015 – relazione al Parlamento sulla piena applicazione Legge 194/78);

la carenza di tali servizi compromette anche la piena attuazione della Legge 194/78, in modo particolare degli articoli 1, 2 e 5, per consentire alla donna di compiere la propria scelta in totale sicurezza, dopo essere stata pienamente informata sui suoi diritti e sugli interventi di carattere socio-economico cui può fare ricorso per superare le sue eventuali difficoltà,

Tutto ciò premesso e considerato,

INTERPELLA

il Presidente della Giunta Regionale:

perché verifichi con il Governo, in particolare con il Ministero della salute, se sia possibile, all'interno del Piano Nazionale per la fertilità, garantire la gratuità di tutte le cure (prescrizioni farmacologiche e indagini strumentali) necessarie per favorire la natalità, compresa la Procreazione Medicalmente Assistita;

perché s'impegno economicamente e organizzativamente ad incentivare la formazione sia dei futuri genitori che degli operatori verso la pratica delle adozioni, sia internazionali che nazionali, a snellire le procedure burocratiche d'intesa con il Tribunale per i Minorenni delle Marche e a favorire l'informazione e una cultura positiva nei confronti della pratica delle adozioni e di quelle coppie che generosamente vogliono perseguire questa strada;

perché sia data piena applicazione alla Legge 194/78, in modo particolare di quanto previsto dagli articoli 1, 2 e 5, per consentire alla donna di compiere la propria scelta in totale sicurezza, dopo essere stata pienamente informata sui suoi diritti e sugli interventi di carattere socio-economico cui può fare ricorso per superare le sue eventuali difficoltà;

perché s'impegni a rafforzare sul territorio regionale la presenza dei consultori familiari anche con il convenzionamento con quelli del privato-sociale per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile e per l'informazione e l'assistenza riguardo ai problemi della sterilità e della infertilità umana.